

avidì, che a parer loro è virtù, l'avarizia ancora reputano più tosto industria che vizio.

La spesa degli uomini e delle donne nei vestimenti è povera, e male intesa e sgarbata la foggia degli abiti loro, che nelle donne è però onesta. Mostrano avere l'onore per oggetto, e hanno questa parte degnissima d'ogni laude, che sentendo a parlar de' fatti loro cose onde si potesse credere che avessero qualche specie non dirò di servitù, ma che in alcun'atto fosse macolata la loro libertà, non lo vogliono tollerare; mentre danno segno di gran modestia in questo, che per la città niuno usa andare a cavallo lasciando questo solamente a' signori o a qualche antico cittadino vecchio, o che sia stato in magistrato, o indisposto. Nella collera per poca cosa s'infiammano, sfoderano le spade e spargono il sangue: tuttavia come da terza persona odono la voce di pace pace, o veggono nei bicchieri raccolto il vino, ammorzano l'ardore dell'ira con il bere. Nelle conversazioni poi non hanno rispetto di dire ingenuamente il parer loro, senza aggrandire molto le facultà che si ritrovano e le operazioni che fanno; ma ben con poca piacevolezza, anzi con grande rusticità, usano verso forestieri, nè conoscono per cosa che sia loro detta o che facciano, che cosa sia vergogna, se non quando loro vien detto traditore; ed ho sentito a tutti i pratici uomini fare ad un certo modo questa conclusione, che queste genti, come si può dire d'altre oltramontane, non vengano sotto l'ordine della virtù, ma abbino solo certe particolarità, e la maggior parte delle operazioni loro sia da barbari, cioè fuor di ragione. Ed essendo in freddissima regione, ne segue, loro non essere atti alle virtù intellettuali e non poter avere la natural prudenza; però generalmente si applicano alle opere manuali, e quanto più pare che siano fatte da sottilissimi ingegni, tanto più sono fatte da uomini che vivono maggiormente col senso che con l'intelletto; e l'agitazione poi del calor